



disciplina dei soldati e il sostegno garantito dalle autorità municipali alle necessità dei militari¹³. Essi forniscono accurate descrizioni dei protagonisti del consolidamento territoriale del vecchio Piemonte e del rafforzamento dell'egemonia dinastica dei Savoia. Tra i generali alleati spiccano il barone della Rocca d'Allery, comandante della cittadella, già distintosi durante il memorabile assedio di Verua¹⁴, il marchese di Caraglio, governatore della città, e soprattutto Wirich Daun, vero eroe «straniero» dell'assedio¹⁵. Su tutti campeggiano i cugini Vittorio Amedeo ed Eugenio. Del duca sono ricordati e ammirati l'attaccamento ai sudditi, la nobiltà di sentimenti, la fermezza, l'alto senso dell'onore e il contegno di «finezza modesta» con cui risponde all'emissario di La Feuillade che, su invito del re di Francia, si informava dove si trovasse il quartiere del duca per risparmiarlo dagli attacchi¹⁶, episodio largamente ripreso dalla storiografia risorgimentale.

Il vero protagonista è però Eugenio di Savoia, principe francese di sangue italiano al servizio della casa d'Austria, poi governatore dei Paesi Bassi, ma soprattutto liberatore delle porte d'Europa minacciate dai turchi: questo spiega la fortuna storiografica del suo mito in tutto il continente. Lo storico Derek McKay ricorda come Napoleone annoverasse Eugenio tra i sette grandi generali della storia; anche se forse non fu un innovatore, certo fu assai abile come organizzatore e coordinatore di eserciti e come stratega: la sua fama contribuì a glorificare l'Austria, in un'esaltazione vicendevole di dimensioni trionfali. La popolarità di Eugenio fu in buona dose legata anche al suo mecenatismo, all'amore per la cultura, al collezionismo, al raffinato eclettismo e all'interesse per ogni forma d'arte (lui, pronipote di un altro celebre collezionista e mecenate, il cardinal Mazarino),

Francesco Gamba, Il duca Amedeo II e il principe Eugenio di Savoia osservano da Superga la zona della battaglia, olio su tela (Torino, Museo Pietro Micca e dell'Assedio di Torino del 1706, deposito della GAM).

¹³ ANTONIO MARIA METELLI, *Torino assediato e soccorso l'anno 1706*, Parma: Monti, 1711, pp. 160-161.

¹⁴ Le gesta del barone d'Allery saranno ricordate già nel 1714 in una lapide nella chiesa di Santa Barbara, parrocchia della Cittadella, ricostruita nel 1869 in luogo di quella preesistente: G. AMORETTI, P. MENIETTI, *Torino 1706* cit., pp. 193-194; GIOVANNI GASPARE CRAVERI, *Guida de' forestieri per la real Città di Torino, in cui si dà notizia delle cose più notabili di questa città, e suoi contorni [...]*, Torino: Rameletti, 1753, edizione anastatica Torino: Le Livre précieux, 1969, p. 151.

¹⁵ Per le capacità militari e il coraggio dimostrato sul campo il Daun è promosso dall'imperatore generale d'artiglieria: lo stesso Eugenio gli consegna, durante l'avvicinamento a Torino, gli appannaggi dovuti alla promozione. Vittorio Amedeo II gli concede alcune importanti onorificenze tra cui, il 16 settembre dello stesso 1706, la cittadinanza onoraria.

¹⁶ GIUSEPPE MARIA SOLARO DELLA MARGARITA, *Journal historique du siège de la Ville et de la Citadelle de Turin, en 1706*, Torino: Stamperia Reale, 1838, pp. 19-20.